Il Messaggero

Domenica
05/08/2012

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Mario Orfeo

Diffusione Testata
192.982

LA POLEMICA I democrat apprezzano l'apertura del leader centrista: parole consapevoli

Pdl all'attacco sulle alleanze Casini: chiacchiere d'agosto

Azzurri contro l'ipotesi di asse tra Pd e Udc: regalo alla sinistra

I casiniani sul Tg1 «Ormai è ridotto al rango di gazzettino di Berlusconi»

di ETTORE COLOMBO

ROMA - Il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini rompe la consegna del silenzio che si era imposto in questi giorni e, in un'intervista al Corriere, spiega: una convergenza per il bene del Paese con il Pd e i riformisti è possibile nella prossima legislatura come lo è stato in questa, ma dopo che ognuno si sarà presentato davanti agli elettori con i propri programmi e le proprie liste. La direzione di marcia, dunque, è quella del governo e dell'agenda Monti: da lì, d'ora in poi, non si torna più indietro. Il Pdl lo accusa di «tatticismo» e gli chiede, con toni molto ruvidi, di «ripensarci». Anche a sinistra si discute del rapporto con l'Udc come pure dell'auto-esclusione di fatto, dal campo dei progressisti, dell'Idv. Mentre Vendola chiede a Casini improbabili «conversioni» anti-liberiste «oppure non si fa nulla».

Letto Casini, si scatena, già di prima mattina, lo stato maggiore del Pdl. Il capogruppo alla Camera, Fabrizio Cicchitto, lo accusa di «eccessi di tatticismo» che rischiano «di consegnare l'Italia a una sinistra contraddittoria e pasticciona assumendosi una grave responsabilità» e, in serata, lo accusa di «voler coprire un bel pasticcio, quello della sinistra». Il suo vicecapogruppo, Osvaldo Napoli, sostiene che Casini «rende evidente con chiarezza il livello di confusione tattica in cui versa l'Udc» e l'eurodeputata del Pdl Lara Comi parla addirittura di un'Udc «costretta ad alleanze contronatura». Il leader centrista replica in serata dalla sua pagina Facebook e liquida gli attacchi pidellini come «chiacchiere d'agosto», ricordando soprattutto una cosa: «Un anno fa Berlusconi sottoscrisse la lettera di impegni richiesta dalla Bce all'Italia. Recentemente abbiamo sottoscritto il fiscal compact e messo in Costituzione il pareggio di bilancio. La strada della prossima legislatura è segnata, è quella del rispetto dell'impegno con l'Europa». Come dire: da quegli impegni non ci si può sottrarre.

Anche gli uomini di Casini contrattaccano e ribadiscono la coerenza della linea dell'Udc. Mauro Libè, responsabile Enti locali, si stupisce della levata di scudi: «Predichiamo da mesi, anzi da anni, la linea della responsabilità e l'emergenza non è finita. Il Pd raccoglie il nostro appello, il Pdl fa orecchie da mercante. Ci vedremo dopo il voto». Roberto Occhiuto, vicepresidente in commissione Bilancio, respinge al mittente le accuse di Cicchitto: «Farebbe meglio a pensare ai tanti problemi del Pdl, in pieno stato confusionale. Inoltre, la proposta di Casini non esclude i moderati di quella parte, è il Pdl che si auto-esclude e dimostra ogni giorno quanto sia ben poco di moderato nella sua linea». Il capogruppo dell'Udc alla Camera, Gianluca Galletti, rivendica la coerenza del suo leader e rassicura il popolo udiccino su una eventuale convergenza con Vendola: «Il tema non è allearsi con Sel, ma la politica da fare per salvare il Paese, i nostri elettori lo sanno». Infine, contrattacca pure Enzo Carra: «Il Pdl è causa del suo mal e li compiango, faccia autocritica». La polemica tra i due partiti investe anche il Tg1 (proprio per il servizio dell'edizione delle 20 di ieri), con i centristi che attaccano: «E' ridotto al rango di Gazzettino di Berlusconi».

Sempre sul fronte della maggioranza, dal lato democrat arrivano invece solo apprezzamenti per Casini. Maurizio Migliavacca, coordinatore della segreteria di Bersani, loda «la consapevolezza dimostrata da Casini sulle sfide che ha di fronte il Paese» e Giorgio Merlo assicura che il Pd non darà vita a «caravanserragli stile Unione». Antonello Giacomelli, braccio destro di Dario Franceschini, spiega: «Il Pd non propone all'Udc di entrare nel centrosinistra, ma di proseguire il rapporto iniziato in questa legislatura per salvare l'Italia dal baratro attraverso un patto di legislatura che unisca progressisti e moderati». Non che, dentro il centrosinistra, tutti i tasselli siano già a posto. Vendola torna sui suoi passi e giudica «innaturale» l'esclusione dell'Idv dal centrosinistra. E Di Pietro – che ha chiamato a raccolta lo stato maggiore del partito nella sua masseria di Montenero di Bisaccia, in Molise, per cercare di ricompattarlo dopo le tante critiche dei suoi moderati (Donadi e altri) - cerca di abbassare i toni: «Sono gli amici del Pd che devono rientrare nel centrosinistra». Ma aggiunge: chi insiste nel portare avanti le politiche di Monti ci troverà in una coalizione alternativa. Il discrimine, dunque, è l'agenda Monti nella prossima legislatura. Il resto, come dice Casini, sono «chiacchiere d'agosto».

Pier Ferdinando Casini con Angelino Alfano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.